

DALLA PRIMA

Gli attacchi al Governo aumentano gli speculatori

(...) non sarà ugualmente possibile avere come promesso il bilancio in pareggio nel 2013, ma si valuta che ci sarà ancora un deficit dell'1,5% del Pil. Già questo per i mercati è motivo d'incertezza, ma considerando probabile che le elezioni del 2013 verranno vinte da una coalizione di sinistra e che, per il ruolo che attualmente occupa, Fassina, o uno che la pensi come lui, finisca col fare il prossimo ministro dell'Economia, l'incertezza sul risanamento dei conti pubblici sale alle stelle.

Bill Gates e gli altri big dei media e della new economy riuniti la settimana scorsa a Sun Valley (Usa) a Monti che parlava del risanamento dell'Italia hanno chiesto quale garanzia esista che la politica di rigore da lui avviata prosegua anche dopo di lui. Come ha avvertito lo stesso Monti, è questa incertezza che oggi tiene alto lo spread e che domani potrebbe farlo schizzare a livelli di non ritorno, non più sostenibili. Fassina, e con lui troppi politici di destra e di sinistra, le Regioni, i Comuni, i sindacati (che difendono la concertazione anni '90, come dire della preistoria rispetto all'attuale fase di globalizzazione), la stessa Confindustria stanno giocando col fuoco, col rischio Paese. Molti di loro credono che i mercati internazionali possano essere domati con una mozione in Parlamento che riaffermi la sovranità della politica e si spendono per contenere i tagli della spesa pubblica, da cui dipendono le clientele politiche e affaristiche. Sognano la luna, facendo finta di non vedere che al nostro fianco, in Grecia, gli stipendi pubblici, già ridotti della metà, sono pagati dai prestiti europei e in Spagna hanno già deciso di non pagare le tredicesime e gli Spagnoli non sanno se nei prossimi mesi avranno ancora un sistema bancario con dentro i loro risparmi.

Beniamino Moro

Borse contrastate dopo i dati del Fondo monetario internazionale. La forbice tra Btp e Bund a 488

Fmi getta ombre, lo spread schizza

Crescita mondiale: è allarme. Il debito pubblico vola a 1996 miliardi

Tre variabili legate a doppio nodo al filo della crisi macchiano di rosso l'inizio della settimana. L'allarme sullo stato di salute dell'economia mondiale da parte del Fondo Monetario Internazionale, le incertezze dell'Europa di fronte alla crisi del debito - con le decisioni sul meccanismo di stabilità europeo, Esm, e sul Fiscal Compact rimandate a settembre - e la speculazione che fa balzare il differenziale di rendimento tra Btp e Bund a livelli che non si vedevano da gennaio.

Le Borse del Vecchio Continente chiudono deboli e l'euro ripiega su dollaro e yen. E se lo spread sfiora la soglia psicologica dei 500 punti, il debito pubblico si avvicina pericolosamente a quella dei 2 mila miliardi.

Sono precisamente 1.966,303 i miliardi di debito certificati ieri da Bankitalia: 33 mila euro sulle spalle di ogni cittadino (neonati compresi), oltre 89 miliardi su ogni famiglia. A tanto è arrivato il livello del debito pubblico nel mese di maggio (in crescita anche le entrate tributarie contabilizzate nel bilancio dello Stato).

LA GIORNATA FINANZIARIA. Sulle piazze azionarie Madrid è maglia nera con una perdita del 2% mentre Milano riesce a contenere i danni, lasciando sul terreno lo 0,36%, nonostante una nuova debacle dei bancari. Pesano quindi la revisione al ribasso della crescita mondiale da parte del Fmi, l'allarme dello stesso Fondo su un aumento dei rischi per la

LE PREVISIONI SULLE MAGGIORI ECONOMIE

Variazioni % annue del Pil e differenze rispetto alle stime di aprile

	2012	2013	2012	2013
MONDO	3,5	-0,1	3,9	-0,2
Usa	2,0	-0,1	2,3	-0,1
Area euro	-0,3	0,0	0,7	-0,2
Germania	1,0	+0,4	1,4	-0,1
Francia	0,3	-0,1	0,8	-0,2
ITALIA	-1,9	0,0	-0,3	0,0
Spagna	-1,5	+0,4	-0,6	-0,7
Regno Unito	0,2	-0,6	1,4	-0,6
Giappone	2,1	+0,4	2,2	-0,2
Canada	2,1	+0,1	2,2	0,0
Russia	4,0	0,0	3,9	-0,1
Cina	8,0	-0,2	8,5	-0,3
India	6,1	-0,7	6,5	-0,7
Brasile	2,5	-0,6	4,6	+0,5
Messico	3,9	+0,3	3,6	0,0

stabilità finanziaria, e la presa di posizione della Corte Costituzionale tedesca di rinviare le decisioni più importanti a settembre ogni decisione sul Meccanismo di stabilità europeo, Esm, e sul Fiscal Compact.

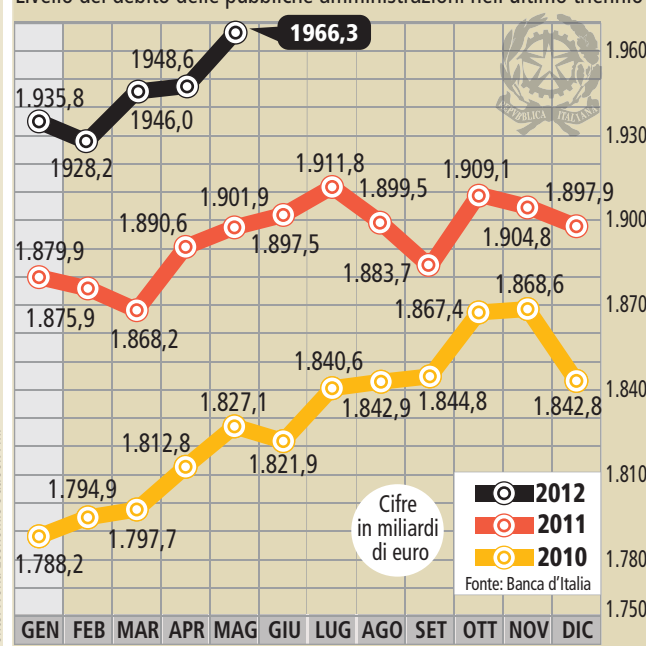
SPREAD BTP-BUND. In questo quadro di timori e d'incertezza, il differenziale di rendimento tra i titoli italiani a 10 anni e gli analoghi tedeschi è schizzato a 495 punti, segnando i massimi dal 16 gennaio scorso, prima di ripiegare sul finire della seduta a 488 punti. Il tasso sul Btp si attesta al 6,10%.

IL DEBITO PUBBLICO. Intan-

to, mentre i tecnici del Governo continuano il lavoro sul piano di dismissione del patrimonio dello Stato, il dato diffuso da Bankitalia sul debito pubblico - da abbattere proprio attraverso quel progetto - brucia. Palazzo Koch calcola il «rosso» in valori assoluti, e non in rapporto al Pil. Ma anche questo indicatore segna un peggioramento se si calcola che dall'inizio dell'anno il debito è cresciuto del 3,6% mentre il Prodotto interno lordo è diminuito. Tanto che le ultime stime del Fmi individuano un rapporto del 125,8% per quest'anno e 126,4% per il 2012. Nel complesso,

IL DEBITO PUBBLICO ITALIANO

Livello del debito delle pubbliche amministrazioni nell'ultimo triennio



LO STOP

I giudici tedeschi bloccano il fondo Esm

Il meccanismo di stabilità europeo Esm è di fatto bloccato dai giudici costituzionali tedeschi. Ieri da Berlino è arrivato un verdetto che non piace a nessuno: il freno dura almeno fino al 12 settembre, quando la Corte di Karlsruhe si pronuncerà sul ricorso avanzato dalla Linke. Non è una buona notizia, nell'estate in cui la crisi morde Spagna e Italia, per aiutare le quali le risorse residue del fondo salvati europeo Efsf non sono sufficienti. Il governo «ne ha preso atto», evitando ogni commento: in linea col rispetto con cui interloquiscono, in Germania, i diversi poteri dello Stato. Nei giorni scorsi era stato però stato proprio il ministro delle Finanze a incalzare gli alti magistrati sui tempi, ribadendo l'urgenza dell'Esm che sarebbe dovuto entrare in vigore il primo luglio.

Emanuela Zoncu

A MAGGIO +4,8%

Dal made in italy segnali di ripresa

A maggio l'export segna un rialzo del 4,8% su base annua, recuperando ampiamente la perdita subita ad aprile, quando le vendite all'estero erano addirittura risultate negative. Intanto le importazioni continuano a scendere, registrando un calo tendenziale del 4,5%, a tutto vantaggio della bilancia commerciale che a maggio mostra un avanzo di un miliardo, contro il deficit di 2,2 miliardi dello scorso anno. E in surplus risulta anche l'eurozona, che registra un saldo positivo per 6,9 miliardi. Insomma, le rilevazioni dell'Istat per il mese di maggio allontanano le nubi su uno dei fronti che più conta per l'economia italiana, l'export. Guardando nel dettaglio il recupero congiunturale è pari all'1,4%. Una crescita dovuta esclusivamente al buon andamento delle vendite verso i Paesi fuori dai confini dell'Unione Europea (+5,5%).

Gli incentivi fiscali del decreto Sviluppo rianimano il settore, importanti anche gli aiuti del Piano-città

Edilizia, la sfida delle rinnovabili

In Sardegna crescono gli interventi di riqualificazione energetica e urbana

Sono gli interventi relativi all'efficienza energetica e alla riqualificazione urbana a dare un po' di respiro al mercato delle costruzioni in Sardegna, ormai al settimo anno di recessione. Grazie alle agevolazioni fiscali prorogate dal decreto Sviluppo, nell'Isola sono infatti cresciuti in maniera rilevante gli interventi di riqualificazione energetica. A dirlo è la Cna Sardegna alla luce dei dati del suo Centro studi: dal 2007 al 2010 le domande di agevolazione fiscale sono passate da poco più di 3.500 a più di 6.600 in soli quattro anni attivando interventi per oltre 51 milioni (contro i 22 del 2007) dai quali è conseguito un risparmio energetico di 23 Gwh l'anno, contro i 15 del 2007.

PIANO-CITTÀ. Sul fronte della riqualificazione urbana, il cosiddetto "Piano Città", altro strumento reso operativo dal decreto Sviluppo, stanzia complessivamente tra il 2012 e il 2017 224 milioni di euro destinati alla riqualificazione dei centri urbani. In base ai dati Cna, i bandi di gara censiti nel 2011 per interventi di riqualificazione urbana in Sardegna sono 548, per un volume potenziale di investimenti di oltre 278 milioni. «Ma si auspica - sottolinea l'indagine - che con il Piano Città gli interventi possano moltiplicarsi purché si attivi una produttiva collaborazione tra enti pubblici e imprenditori privati».

RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA. L'enorme numero di nuove abitazioni costruite nell'Isola tra il 2002 e il 2011 (circa 11 mila ogni anno) può spiegare la riduzione degli interventi di ristrutturazione del patrimonio esistente avvenuta in questi ultimi anni, sia nell'Isola che nel resto d'Italia. Eppure la globale vetustà del patrimonio edilizio sardo (il 45% delle abitazioni dell'Isola infatti ha più di 45 anni), l'obsolescenza delle componenti, l'adeguamento alle normative europee in alcuni settori (impianti elettrici, di riscaldamento, etc.), il breve ciclo di vita degli impianti di climatizzazione e soprattutto le politiche incentivanti adottate dallo Stato

(in primis la detrazione del 36% e del 55%) hanno mantenuto in piedi il mercato delle ristrutturazioni.

«Per puntare sulle rinnovabili - dichiarano Francesco Porcu e Giancarlo Lilliu, segretario e vice presidente vicario della federazione delle costruzioni - occorre però offrire un quadro normativo certo alle imprese e a quanti investono nel settore. Purtroppo i due decreti ministeriali che definiscono i nuovi incentivi per il fotovoltaico e per le rinnovabili elettriche non fotovoltaiche, presentano pesanti criticità per lo sviluppo del settore e meccanismi di prenotazione degli incentivi che penalizzano i piccoli impianti».

EDILIZIA: CNA, AIUTO DA PIANO CITTA' E RIQUALIFICA ENERGETICA
PORCU-LILLIU, PER RINNOVABILI OCCORRE QUADRO NORMATIVO CERTO

(ANSA) - CAGLIARI, 16 LUG - Il futuro dell'edilizia nell'isola e' nell'efficienza energetica e nella riqualificazione delle citta'. Lo sostiene la Cna Costruzioni-Impianti Sardegna secondo la quale e' necessario incrementare strumenti di supporto per il settore delle costruzioni.

Sono cresciuti gli interventi di riqualificazione energetica: dal 2007 al 2010 le domande di agevolazione fiscale sono quasi raddoppiate attivando interventi per 51 milioni di euro. Buone prospettive anche per la riqualificazione urbana: stanziati 224 mln per il periodo 2012-2017. 'Sono gli interventi per l'efficienza energetica e quelli per la riqualificazione urbana a dare respiro al mercato delle costruzioni in Sardegna giunto al settimo anno di recessione - ha sottolineato Cna -. Nella attuale situazione di stallo dell'edilizia, grazie alle agevolazioni fiscali prorogate dal Decreto Sviluppo, nell'isola sono cresciuti gli interventi di riqualificazione energetica'.

Secondo i dati del Centro studi della Cna Sardegna 'dal 2007 al 2010 le domande di agevolazione fiscale sono passate da 3.500 a 6.600 in soli quattro anni attivando interventi per 51 mln (contro i 22 del 2007) dai quali e' conseguito un risparmio energetico di 23 Gwh l'anno. Inoltre i bandi di gara censiti nel 2011 per interventi di riqualificazione urbana in Sardegna sono stati 548, pari a investimenti per oltre 278 mln. Ma si auspica che con il Piano Citta' gli interventi possano moltiplicarsi'.

'Per puntare sulle rinnovabili - hanno dichiarato Francesco Porcu e Giancarlo Lilliu, segretario e vicepresidente vicario della Federazione delle costruzioni - occorre offrire un quadro normativo certo alle imprese e a quanti investono nel settore'. (ANSA).